

L'avere e l'essere nella luce del concetto orientale dell'Ynn e Yang

Oskar Ausserer

Ynn e Yang rappresentano una polarità ed originariamente indicavano il lato ovest e quello est di una montagna che, con il ritmo giornaliero, vengono ad essere rispettivamente illuminato dal sole l'uno ed in ombra l'altro. Da ciò scaturisce la saggezza fondamentale che i contrasti esistono solo in forma condizionata, e che la vera essenza delle cose risiede nel loro divenire.

Il principio di Ynn e Yang non trova applicazione solo nell'agopuntura, ma permea l'intero pensiero orientale. Come polarità, come estremi opposti, sono interpretabili anche i concetti di 'Avere' ed 'Essere' di Erich Fromm. Entrambi sono giustificati - come del resto Ynn e Yang - alla condizione però che non vengano iperaccentuati in modo rigido o limitante. L'essenza risiede anche qui nel cambiamento, nel divenire.

Prendendo come esempio il sapere si può chiarire meglio il concetto sopraesposto. 'Avere sapere', nel senso di possedere conoscenze o di accumulare cognizioni, non è utile né al singolo né alla società, anzi è dannoso, in quanto un tale tipo di sapere si oppone al processo dinamico del cambiamento, ovvero alla elevazione e annullamento dialettici; un tale sapere si irrigidisce in un ammasso di informazioni puramente enciclopediche. Ciò che veramente conta, che fa avanzare, che realizza una persona e che pertanto vive è un'altra for-



ma di sapere, il sapere inteso come vera conoscenza, discernimento, in breve come interiorizzazione. In tale senso l'aver sapere 'corrisponde all'esteriore, l'essere sapiente' all'interiore. Questo percorso, questa trasformazione dall'aver all'essere, questo processo di interiorizzazione corrisponde alla vera evoluzione, al progresso naturale. Il pensatore orientale chiama questa via il 'Tao' o il 'Do'.

Precludersi questa via significa bloccare o frenare questo processo dinamico, e quindi accentuare eccessivamente un polo degli estremi opposti; significa dare troppo valore o peso all'Avere. Vivere l'Avere equivale ad un Non-divenire, ad un Non-vivere e ciò significa Non-movimento, immobilità che sfocia in un 'muoversi in cerchio'. Oppure, per dirlo con Erich Fromm 'nella noia o nella necrofilia', la predilezione per l'irrigidito, il non vitale - in contrapposizione all'amore.

*

The dissolution of the dyad — The identity crisis during divorce

Kirsten Boman

The subject of Platons Symposium is love. Here Aristofanes gives his famous explanation of love: Once in ancient time when Zeus found the human beings were becoming too clever and therefore threatening to the Gods, he had them cut into two halves. Since then each part has been searching for his lost half, that is why love has such a strong power.

As the expectations to marriage very often are like the fulfilment of this tale: Becoming a whole person through the union with the beloved, many people, many people feel like cut into two halves when they divorce.

When one partner unexpectedly and suddenly is left by the other, you immediately understand his or her grief. Generally however the partner who initiates the divorce suffers just as much, even in cases where a person finally succeeds in getting released from a very harmful relationship. It seems as if the most destructive relationships, leave the deepest and longest lasting psychological scars.

Throughout my work for the last ten years with clients before, during and after divorce, this experience has repeated itself again. How come that divorce is such a profound blow to a persons identity?

From the beginning of our life, attachment to another caring person - who is able to appreciate our unique personality - seems funda-

